

XXIII Incontro d'Autunno

Rosamarina - Ostuni 13-14-15 settembre 1991



We Serve

THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF

LIONS CLUBS

DISTRETTO 108/A

Anno Sociale 1991-92

“Servire con l'uomo e per l'uomo”

Relazione programmatica
del Governatore Raffaele Cera

XXIII INCONTRO D'AUTUNNO

La relazione del Governatore

Premessa

La presente relazione non intende affrontare le questioni di fondo del Lionismo né i massimi sistemi dell'uomo e della società in cui egli vive. Le une e gli altri hanno sedi più naturali e idonee per essere discussi e sviscerati anche da molteplici punti di vista. L'appuntamento, che nella tradizione ormai ultradecennale del nostro Distretto è chiamato Incontro d'Autunno, consente al Governatore in carica di tracciare alcune linee programmatiche le quali, com'è naturale, si devono appoggiare a una personale visione di taluni aspetti del Lionismo e della sua applicazione in un contesto sociale ben definito.

Chi scrive ha avuto parecchie occasioni per manifestare il suo pensiero e per esprimere le sue valutazioni su diversi punti che interessano soprattutto il modo di porsi dell'Associazione di fronte ai problemi del nostro tempo e su specifiche questioni riguardanti la organizzazione, la programmazione e le opzioni entro cui essa meglio può attuare le sue notevoli potenzialità.

Mi pare, quindi, impostazione corretta e coerente quella di richiamare oggi i passaggi più significativi di quegli interventi e far scaturire da essi scelte e obiettivi che, anche attraverso la discussione e il confronto delle opinioni, possono alla fine caratterizzare lungo l'intero anno sociale la vita del Distretto.

L'Associazione e il nostro tempo

Uno dei rischi più gravi che può correre un'Associazione come la nostra è quello di essere al di fuori del proprio tempo o per eccesso di fedeltà nei confronti della propria storia e della propria tradizione o per eccesso e ambizione di novità: nell'uno e nell'altro caso si determina una separazione dalla società e dai problemi che essa è costretta ad affrontare giorno per giorno.

Ora, se l'Associazione dei Lions si qualifica non tanto per le belle parole che sono negli Scopi e negli statuti quanto per i services che riesce a realizzare e per le idee che riesce a esprimere in merito a talune questioni

ni e a taluni problemi, è chiaro che non può assolutamente cadere in uno sterile rituale o, come ho detto in altre circostanze, nella retorica delle parole e dei comportamenti, perché si esige da parte dei Lions chiarezza nei propositi e concretezza e coerenza nei comportamenti. In tale ottica soltanto, i Clubs e quindi i Soci possono fare azione di volontariato e di servizio.

Oggi la Società può mostrarsi scettica e disincantata per le numerose delusioni che provengono dalle sfere politiche e istituzionali e per la irresponsabilità con cui viene amministrata la "res publica", come può mostrare di privilegiare l'apparire rispetto all'essere per il dominio sempre più diffuso della immagine e della vetrina che fanno perdere di vista i reali significati dell'essere.

Eppure, sempre più assillanti si fanno le richieste di una maggiore sensibilità per i bisogni della gente comune, di una più efficace e reale solidarietà, di una più attenta cura dei beni dell'uomo, da quelli fisici e ambientali a quelli morali e artistici. Tutto questo richiede uno sforzo globale da parte di tutti, soprattutto di coloro che per propria volontà hanno scelto di militare in associazioni o in gruppi che statutariamente si propongono di operare per la realizzazione del bene pubblico, cercando nuove prospettive di crescita per l'uomo, specialmente per l'uomo più debole e indifeso.

Gli avvenimenti di questi ultimi anni, pur tra tante incertezze e contraddizioni, vanno letti e interpretati nel senso di un recupero e quindi di una riaffermazione dei diritti primari delle persone e dei popoli per la realizzazione di una civiltà dell'uomo.

Cari amici, il Lionismo, per i principi cui si ispira, è chiamato a dare il suo contributo, sia a livello locale sia a livello internazionale; è chiamato cioè a misurarsi con questo contesto socio-culturale che non ammette deroghe o deleghe o neutralità e astrazioni di comodo: o si è dentro la società, e perciò dentro i problemi, o non ha alcun senso stare insieme per celebrare riti più o meno stereotipati.

Io penso che in un mondo dissacrato e dissacrante, in una società nella quale prevalgono i valori della economicità, della convenienza, dell'interesse materiale e nella quale l'uomo rischia una perdita irreparabile e definitiva della propria identità spirituale e morale, si aprono spazi notevoli all'azione di volontariato e di servizio, e quindi all'azione del Lionismo.

In questi anni, a mano a mano che sono entrati in crisi le ideologie, taluni organismi politici, le stesse istituzioni sociali e statali tradizionali si è fatta sentire urgente la necessità di apprestare strategie e strumenti alternativi, stimolando le coscienze e le intelligenze in una visione di interdipendenza per cui il concetto stesso di solidarietà, pur ancorato alla originaria e in-

XXIII INCONTRO D'AUTUNNO

sopprimibile radice del messaggio cristiano, si è arricchito e ha tratto nuova linfa da altre esperienze sociali e culturali, sia religiose sia laiche.

Le ragioni del Lionismo

In una realtà di questo tipo ci può essere posto per un Lionismo debole, che è fatto appunto di indifferenza etico-sociale e di pressapochismo culturale, un Lionismo retorico che dobbiamo assolutamente rifiutare; ma c'è posto anche per un Lionismo forte, per un Lionismo capace di far leva su solide motivazioni morali, sociali, culturali e storiche, in grado, pertanto, di cogliere con finezza e sensibilità spirituale e con riflessione razionale i problemi dell'uomo singolo e della collettività, di farsene carico con totale condivisione, di progettare e di indicare possibili soluzioni, di mobilitare le proprie e le altrui risorse, di realizzare veramente le sue finalità: le ragioni ultime del Lionismo sono in questa capacità di capire i segni del tempo. Solo a questa condizione avremo credibilità all'interno e all'esterno dell'Associazione. Siamo capaci di far questo?

Io ritengo di sí. E per questa via si possono anche dare risposte plausibili al problema dell'assenteismo e della demotivazione che porta fino alle dimissioni, almeno se ci riferiamo a quei soci che abbandonano non per scarso senso lionistico ma perché delusi da un certo modo di fare Lionismo.

La questione qui toccata è piuttosto delicata e complessa e ce ne siamo occupati in convegni e seminari specifici. Essa investe, tra l'altro, il problema della qualità e della quantità dei soci. La sede centrale, si sa, insiste molto per l'estensione e per il potenziamento associativo, in riferimento sia ai Clubs sia ai soci. Certamente occorre assecondare il disegno di ampliare e rafforzare l'Associazione perché questo consente una diversa capacità di presenza e quindi di servizio nella società. Ma occorre, a mio avviso, molta cautela perché non si possono su questa materia commettere errori. Ricordiamoci che la morte di un Club e le dimissioni anche di un solo socio, per le illazioni e gli equivoci che si possono generare, sono per l'Associazione fatti estremamente dannosi.

E allora, se una raccomandazione posso fare essa si può riassumere nell'assoluta necessità che la scelta dei soci nuovi sia fatta in maniera molto oculata non per spirito elitario ma per il rispetto che si deve alla natura specifica dell'Associazione. Fatto questo, è chiaro che poi il nuovo socio deve trovare nel Club persone, situazioni, progetti, entusiasmo in perfetta aderenza con gli scopi che abbiamo. Si tratta, in altre parole, di offrire al nuovo socio oltre che tutti i sup-

porti necessari a una piena comprensione del suo ruolo e della sua funzione all'interno e all'esterno dell'Associazione, un quadro di riferimento del tutto appagante e gratificante in ordine ai meetings, ai services, a una dinamica positiva tra programmi e realizzazioni concrete che gli diano la misura della notevole valenza sociale e culturale del Club.

Ecco quello che noi Lions possiamo e dobbiamo fare perché la nostra azione abbia dei riscontri positivi in termini forti e di piena efficacia. E per essere all'altezza di un tale compito, il nostro servizio di volontariato ha bisogno anche di misurarsi e di collaborare con le istituzioni pubbliche e private, ha bisogno cioè di notevoli aperture perché la società del futuro è sempre più prefigurabile come un villaggio globale nel quale solo gli impegni corali e generali rappresentano la garanzia di risultati apprezzabili.

Servire con l'uomo

In tale contesto mi pare opportuno segnalare alcune esigenze. La prima si riferisce alla necessità che i nostri interventi rispondano in primo luogo alle richieste che provengono dalla sede centrale, che in questi ultimi anni sta intensificando un'opera di volontariato incentrata su alcuni settori, a parte le possibilità offerte, di volta in volta, dalla L.C.I.F., che per sua natura interviene soprattutto in presenza delle emergenze più immediate.

A tal proposito vorrei ricordare che, come ogni anno, il nostro Distretto, tramite gli Officers delegati, avrà cura di coordinare i services che a tutti i livelli saranno promossi per la raccolta di fondi a favore della **Fondazione**, la quale poi li destinerà a seconda sia dei programmi già prestabiliti sia delle necessità che potranno presentarsi nel corso dell'anno. Una cosa al riguardo mi preme sottolineare: la estrema attenzione con cui dai responsabili della Fondazione vengono amministrati i suddetti fondi. Occorrerebbe, anzi, che ciascun Club, anche per la sua gestione interna, prendesse a modello quella della Fondazione, per la quale le somme destinate ad un service sono sempre di gran lunga maggiori di quelle previste per la organizzazione del service stesso. In altre parole, sarebbe auspicabile che finalmente i Clubs per i services impegnassero del proprio bilancio la parte più cospicua e non invece, come accade quasi sempre, appena il 15 o il 20%.

A parte la Fondazione, la sede centrale ha tra gli obiettivi principali quello legato al progetto **Sight First**, sul quale molto ha insistito nel suo intervento di insediamento a Brisbane il Presidente Internazionale Banker.

XXIII INCONTRO D'AUTUNNO

Il nostro progetto è in fase di attuazione già dallo scorso anno ed anche il nostro Distretto, attraverso l'Officer delegato, ha dato il suo contributo. Si tratta di continuare l'opera e di far sì che "la più ambiziosa iniziativa umanitaria che l'Associazione abbia mai realizzato" trovi uno sviluppo più rapido e incisivo, con un coinvolgimento sempre più massiccio dei Clubs. L'obiettivo finale, che si pensa di raggiungere nell'arco di cinque anni, è di prevenire o di curare l'80% dei casi di cecità.

Mi sono soffermato sul progetto **Sight First** non solo per la sua rilevanza emblematica ma anche per rendere meglio il concetto riguardante la necessità che vi sia uno stretto collegamento tra le indicazioni che vengono dal centro e l'azione svolta alla periferia dell'Associazione.

Soddisfatta, però, tale esigenza, rimane, a mio avviso, inprendscindibile l'altra necessità di inserire il nostro intervento nell'ambito dell'azione di volontariato svolta, al di fuori dell'Associazione, a livello nazionale e internazionale, perché non si può restare ai margini, o del tutto esclusi, da certi interventi attuati da organismi estremamente efficienti sul piano del volontariato e del servizio.

È chiaro che una iniziativa promossa dall'UNICEF oppure un servizio come TELETHON devono avere la nostra disponibilità e il nostro appoggio, proprio per la dimensione internazionale che ha l'Associazione, senza essere però in posizione marginale e sussidiaria, ben consapevoli che possiamo giocare un ruolo di primo piano e vogliamo che questo ruolo venga riconosciuto e valorizzato.

Ma l'iniziativa non può essere lasciata sempre agli altri: abbiamo la forza e la capacità di assumerla noi, sollecitando le altre Associazioni e gli altri Organismi e far convergere i propri interventi su quello dei Lions, per dare, infine, al servizio attuato una impronta più conforme ai nostri principi e ai nostri scopi.

La delega data ad alcuni Officers per i rapporti con altri Clubs di servizio obbedisce a questa intenzione e vuole avere finalità ben precise anche per coerenza con un significato non secondario presente nel mio motto: servire con l'uomo significa anche questa capacità di essere in sintonia con gli altri tutte le volte che è necessario intervenire per servire.

Utile, a tale scopo, può essere l'occasione rappresentata dalla "Giornata mondiale del servizio" che, come si sa, ogni anno si celebra l'8 ottobre e che vuole essere un momento di grande mobilitazione che coinvolga tutte le forze lionistiche e si ponga anche come messaggio forte e deciso per il mondo esterno. So che tutti gli anni i Clubs, le Zone, le Circoscrizioni rispondono coralmente a tale appuntamento con meetings, services, iniziative diverse: sono certo che anche quest'anno i Lions risponderanno all'appello; ma vorrei raccomandare in via prioritaria alcune cose: innanzitutto che siano attuati services di grande significato sociale sicché si possa lasciare traccia duratura del-

l'intervento lionistico; quindi che siano attivati per l'occasione i necessari collegamenti con le Istituzioni e le Associazioni esterne; infine che siano utilizzati in maniera massiccia tutti i mezzi di informazione per dare il massimo risalto alla "Giornata".

Per noi Lions, quindi, vale come imperativo l'impegno di essere comunque presenti là dove si opera a favore dell'uomo, del singolo come della collettività. Ed oggi, di fronte al mutamento in positivo di certe condizioni, sia sotto il profilo culturale sia sotto il profilo normativo e istituzionale, ci sembra opportuno un ripensamento in senso specifico della nostra presenza e del nostro ruolo nella società.

Il varo, in Italia, di alcune norme riguardanti il volontariato, la terza età, gli Statuti e i Regolamenti degli Enti locali, pone per tutte le Associazioni di servizio, e quindi anche per noi, la inderogabile e urgente necessità di apprestare gli strumenti più idonei per essere parte attiva di un processo assai significativo in ordine alla fondazione di nuovi modelli di vita e di crescita delle Comunità locali. Da più parti, e in maniera sempre più preoccupata, si è insistito perché noi Lions non ci lasciamo sfuggire la grande occasione di essere protagonisti, insieme agli altri ovviamente, di un tale processo e di un tale cambiamento.

Per la parte che mi riguarda, posso assicurare che vi sarà il massimo impegno per non deludere certe aspettative e che gli Officers delegati a tale compito daranno tutta la loro disponibilità perché anche il nostro Distretto possa fare degnamente la sua parte, in riferimento specialmente all'attuazione della legge 142.

L'Organizzazione

A questo punto occorre affrontare, a mio avviso, un nodo cruciale del discorso, ed è quello riguardante l'assetto organizzativo dell'Associazione, in modo particolare quello relativo al Distretto.

Oggi, probabilmente, scontiamo qualche ritardo e ci troviamo ad esaminare il tema dell'organizzazione in termini che non rispondono alle necessità di una società che richiede risposte adeguate proprio sul piano della efficienza organizzativa.

Per gli aspetti che ci interessano più da vicino si impone con forza il problema delle autonomie, ed è un problema che riguarda non solo i Clubs ma anche le Circoscrizioni, e per certe implicazioni, altri Organi importanti dell'Associazione, come sono, ad esempio, il Centro Studi o talune Commissioni permanenti.

Strettamente connesso a questo problema vi è l'altro che concerne l'Organigramma e quindi il rischio di

XXIII INCONTRO D'AUTUNNO

una burocratizzazione dell'apparato associativo. Ciascuno di questi capitoli richiederebbe una relazione specifica e non è questa la sede per farla. Ma talune cose il Governatore deve dirle e non tanto per esprimere un suo pensiero quanto per dare delle indicazioni che possono essere utili ai Clubs e agli Officers chiamati ad attuare le sue direttive.

Sul piano generale, io penso che l'organizzazione lionistica distrettuale trovi i suoi fondamenti ineludibili sia nello Statuto internazionale sia nello Statuto distrettuale, dai quali poi discendono le norme regolamentari che completano la struttura associativa nei diversi livelli organizzativi.

Tali norme indicano il grado di autonomia entro cui si possono muovere i diversi Organi, dal vertice alla base. Ne discende l'assoluta necessità che ciascuno di questi Organi faccia in ogni momento riferimento al fondamento statutario da cui esso trae legittimità e forza operativa senza cadere nella tentazione di ritagliarsi uno spazio di autonomia oltre certi limiti; il che creerebbe, come inevitabile conseguenza, da un lato una possibilità di conflitto o di sovrapposizione di competenze, e dall'altro una possibilità di costituire veri e propri centri di potere, con il rischio, non teorico ma pratico, di una stratificazione e di una cristallizzazione burocratica, che è la morte di ogni associazione di volontariato e di servizio.

Di qui, poi, nascono i problemi legati all'Organigramma, considerato talora non per quello che dovrebbe essere, e cioè un insieme di incarichi e di nomi aventi l'unica finalità di collaborare con il Governatore e con i Clubs per un'azione di coordinamento e di servizio il più efficace possibile, ma come una vetrina delle vanità al servizio di non so chi o di che cosa.

Ora, io penso che certe resistenze vanno superate e certi equivoci vanno chiariti sicché si possa ripristinare un minimo di efficienza in una struttura organizzativa che deve assolutamente rispondere ad alcune esigenze essenziali. Per l'Organigramma, vorrei aggiungere che il taglio, non fine a se stesso, del numero degli Officers vuole essere un segnale preciso: certamente non è quanto avrei desiderato fare ed è probabile che certe operazioni vadano condotte con gradualità: ma sono sempre più convinto che poche ed agili strutture operative, affidate ad Officers capaci e disponibili, sono la condizione irrinunciabile per dar vita a un assetto distrettuale pienamente funzionale. D'altra parte, una società come quella attuale, che affronta gli anni vicini al 2000 con prospettive di profondi e rapidi mutamenti, richiede strutture adeguate e flessibili, capaci di interpretare e attuare in tempi brevi e senza tentennamenti orientamenti generali che vengono dal vertice ma anche di elaborare strategie operative che misurano la loro validità in ragione dei problemi e delle urgenze locali e territoriali, talora imprevedibili nel loro insorgere e manifestarsi.

Ho già detto in altra occasione che la nostra Associazione può richiamare, sia pure in linea di larga massima, qualche "modello di società multinazionale che

opera con pari efficacia ai vertici come in periferia, senza che per questo venga meno da un lato l'unitarietà e la coerenza degli indirizzi gestionali e dall'altro l'autonomia operativa degli Organi intermedi".

E allora io ritengo che non si possa concepire un Club o una Circostrizione autonomi se non in quanto inseriti in una Organizzazione che deve salvaguardare la indispensabile interrelazione tra le parti e il tutto; come penso non si possa concepire l'attività di un Centro Studi o di una Commissione distrettuale se non in diretto rapporto con il Governatore e con il Gabinetto Distrettuale, rapporto reso fecondo da valutazioni e giudizi espressi, nella loro iniziale formulazione, con legittima autonomia di pensiero ma poi riconducibili dialetticamente ad una unità di indirizzo e di orientamento.

Le strutture operative

Nascono di qui le possibilità operative di tutte le più importanti strutture distrettuali, cui sono affidati compiti e funzioni di notevole significato. A parte il Gabinetto Distrettuale, i cui compiti sono ben definiti e meno sottoposti ai rischi di una sopravvalutazione o di una sottovalutazione, vorrei indugiare su alcuni di questi settori.

Il Centro Studi può e deve rappresentare il nucleo vitale delle elaborazioni teoriche e programmatiche del Distretto, in stretta connessione con l'attività del Gabinetto Distrettuale, ispirata e coordinata dal Governatore, e con l'attività dei Clubs, delle Zone e delle Circostrizioni.

Non, quindi, struttura separata neutrale, una sorta di centro accademico, ma cuore pulsante in grado di avvertire le esigenze reali del Distretto, di rispondere alle richieste dei Clubs soprattutto, di farsi carico, inoltre, di indagini aventi il duplice obiettivo di poter valutare sia le risorse interne sia quelle esterne per formulare poi proposte operative assai utili ai fini dell'attuazione di services veramente efficaci.

In collegamento con il Centro Studi dovrebbe operare **l'Archivio distrettuale**, chiamato a costituire la memoria storica dell'intera vita distrettuale, non per accumulare carte e documenti ma per apprestare i necessari strumenti di indagine e di controllo su un patrimonio di attività e di servizio che non può essere abbandonato al labile ricordo dei presenti e dei protagonisti. L'ideale, ma spero che con gli anni possa diventare una realtà, sarebbe quello di avere uno schedario di tutto quello che il Distretto, nelle sue molteplici articolazioni, riesce a produrre anno per anno. Di qui l'invito pressante soprattutto ai Presidenti ma anche agli altri Officers a inviare il materiale docu-

XXIII INCONTRO D'AUTUNNO

mentario al delegato distrettuale per l'Archivio storico.

E sempre sul filo di una necessaria e proficua collaborazione tra gli Organismi distrettuali il discorso coinvolge direttamente la **Rivista**, che è già di per sé una sorta di Archivio storico a disposizione, se ben conservata, di ciascun socio. Ma qui spunta subito un'osservazione che riguarda l'estrema irregolarità con cui la Rivista arriva, quando arriva, ai soci. L'importanza di questo strumento informativo e formativo deve spingere non solo il sottoscritto ma anche gli altri Governatori che verranno dopo di lui ad assumere un impegno preciso perché esso sia a disposizione, e con puntualità e regolarità, di tutti i soci. Il mancato arrivo della Rivista non si misura tanto in termini economici quanto in termini culturali perché viene a mancare la informazione necessaria a mantenere il Socio a contatto con la vita e l'attività del Distretto.

Ma il **Centootto A** non può limitarsi alla informazione spicciola e minuta, che è affidata a **Notizie Flash**, un foglio che vogliamo agile e tempestivo, e ci auguriamo sempre puntuale come uscita dalla tipografia e come arrivo presso i Clubs, cui è demandato il delicato e importante compito di distribuirlo ai soci. Si vuole tentare questo esperimento, fidando nella responsabilità soprattutto dei Presidenti dei Clubs. La Rivista, invece, deve dare una informazione di vasto respiro, con articoli e servizi che lascino ampio margine all'approfondimento delle tematiche lionistiche generali, con riferimento particolare alle questioni distrettuali e non escludendo lo spazio riservato ai services effettuati dai Clubs, non per fare cronaca inutile ed enfatica ma per cogliere di quei services i significati e gli aspetti più interessanti.

Questo della informazione è uno dei capitoli fondamentali del mio discorso e già nel corso delle riunioni circoscrizionali ho insistito su di esso nella piena consapevolezza che la società odierna si fonda sulla conoscenza e sulla informazione e non è, pertanto, tollerabile che all'interno dell'Associazione possiamo avere soci che non ne conoscono né i fondamenti (finalità, statuti, regolamenti, ecc.) né i programmi e le attività. Ed ho anche sottolineato le necessità che tale informazione non soltanto arrivi da fonti diverse ma sia da ogni socio ricercata, attraverso l'esercizio del diritto-dovere di un aggiornamento continuo senza il quale si affievolisce il rapporto morale più che giuridico con l'Associazione stessa.

Per quello che concerne la conoscenza degli **Statuti** e dei **Regolamenti** vorrei raccomandare soprattutto ai Presidenti dei Clubs di dedicare qualche meeting alla illustrazione degli aspetti fondamentali delle tavole normative internazionalisti, multidistrettuali e distrettuali; gli Officers delegati stanno studiando, fra l'altro, la possibilità di far avere a tutti i Clubs il testo debitamente verificato e aggiornato dello Statuto e del Regolamento del Distretto.

Su un efficace processo informativo si può innestare un'altrettanto indispensabile opera formativa rivolta

a chi è chiamato a ricoprire incarichi dirigenziali.

Momento importante è questo della **Formazione** perché consente di accertare quello che già si sa sull'Associazione e quello che non si sa, anche in rapporto alla complessa realtà esterna con cui noi dobbiamo necessariamente confrontarci. Formazione e informazione, pertanto, si integrano, e l'una e l'altra possono e devono costituire, direi per tutti i soci, una costante verifica del grado di consapevolezza e di coinvolgimento con cui essi attestano la loro appartenenza all'Associazione e sono poi capaci di manifestarlo attraverso la frequenza e il servizio. I **Corsi** per i Presidenti, per i nuovi soci, probabilmente per altri Officers, sono anche quest'anno uno dei punti principali della programmazione distrettuale.

Queste strutture tecnico-operative, e le altre di cui non ho parlato ma le cui competenze sono di eguale significato ai fini degli obiettivi che vogliamo perseguire, devono dare, anche con una certa autonomia di movimento, nuovo impulso e nuovo dinamismo all'intera organizzazione distrettuale, la quale, pertanto, deve mettere il Governatore in condizione di sviluppare una "politica" lionistica più ampia e articolata, volta non già a una gestione di "routine", identificantesi quasi esclusivamente nelle visite ai Clubs, ma a dare sostegno a una visione dinamica dei molteplici problemi distrettuali e multidistrettuali che chiamano in causa anche il rapporto fondamentale con le Istituzioni regionali e nazionali, pubbliche e private.

Per realizzare meglio queste finalità occorre, tra l'altro, a mio avviso, rafforzare e ampliare i legami con gli altri Distretti, per consentire una conoscenza più diretta della realtà lionistica di altre aree geografiche, anche attraverso incontri seminariali dai contenuti tematici ben definiti.

Si inquadrano in questa visione sia il gemellaggio che rinnoveremo con il **Distretto Y**, dandogli nuova vitalità, sia il gemellaggio da avviare con il **Distretto L**, che cercheremo di inaugurare nella maniera più degna ma anche più utile.

Ma fondamentale, per una politica di apertura verso l'esterno, rimane la funzione che può essere svolta dagli Officers delegati alle **Pubbliche Relazioni**, chiamati non a ricoprire un ruolo di facciata e quindi coreografico bensì a tessere una rete di primaria importanza, soprattutto oggi, sia per proiettare all'esterno un'immagine corretta e reale della nostra Associazione sia, soprattutto, per darci nuove forze e nuove capacità di penetrare nel vivo del tessuto sociale. Capire la realtà in cui dobbiamo operare, filtrare opinioni, giudizi, valutazioni, agevolare i rapporti e i contatti sociali, creare nuove opportunità di conoscenza e perciò di operatività: sono questi i compiti delicati e importanti che competono oggi a chi è chiamato a gestire le pubbliche relazioni.

Ne può derivare, probabilmente, una presenza dell'Associazione meno casuale e meno strumentale, se è vero che in talune occasioni anche rilevanti siano

XXIII INCONTRO D'AUTUNNO

mancati clamorosamente.

Queste indicazioni valgono, ovviamente, per tutti i livelli, dai Clubs, che si muovono in una realtà circoscritta, al Distretto, che è chiamato a gestire ambiti territoriali molto vasti, di carattere regionale e provinciale, con implicazioni relazionali di grande significato.

La compagine distrettuale, articolata attraverso una serie di organi e strutture di diversa valenza, accanto ai Lions Clubs annovera anche i **Leo Clubs** e i **Lioness Clubs**, sui quali è opportuno richiamare la nostra attenzione.

Il discorso sui Leo implica di necessità un esplicito riferimento al problema più generale dei giovani che non da oggi è all'attenzione dell'Associazione e in particolare del nostro Distretto. E va ricordato che i Governatori che mi hanno preceduto hanno dato la massima cura al settore giovanile, al di là dei risultati specifici raggiunti. Si tratta perciò di continuarne l'opera, cercando, se è possibile, di esplorare qualche via diversa per poter raggiungere obiettivi più concreti.

In questa sede non mi lascerò tentare dal rischio di affrontare la fenomenologia della condizione giovanile perché, pur affascinante, ci porterebbe lontano. Tuttavia mi si consenta di sottolineare con forza che i giovani hanno bisogno, oggi più di ieri, di avere modelli e riscontri meno permeati di simbolismo verbale, di astuzia strumentale, di relativismo morale e culturale, perché essi più di tutti hanno la propensione naturale al volontariato e alla solidarietà sicché costituiscono per noi le risorse primarie da valorizzare sia per le esigenze immediate sia per le prospettive future. Di qui l'invito ai Presidenti e agli Officers di dedicare ai giovani la massima attenzione, con l'avvertenza che le iniziative da proporre siano studiate in maniera tale da produrre risultati visibili e apprezzabili senza lasciare adito a delusioni di varia natura.

In tale ambito si situa il tema che concerne i Leo Clubs, che nel Distretto hanno raggiunto la considerevole cifra di 44 unità. Il numero ci dice dell'importanza della loro presenza e della loro disponibilità a entrare nell'Associazione. Ma i problemi che si pongono sono tanti e ce ne occuperemo in una riunione apposita con i vertici del Distretto Leo e con l'Officer delegato, insieme ai Lions advisors.

Qui voglio soltanto anticipare i due aspetti che mi paiono prevalenti rispetto agli altri; innanzi tutto una crisi di identità dei Leos, posto che questa identità lionistica ci sia mai stata; e poi una crisi organizzativa e strutturale che genera da un lato estrema confusione in molti Leo Clubs e grossi equivoci nei rapporti con i Lions Clubs padrini.

Questi nodi vanno affrontati, le problematiche approfondite, vanno con urgenza trovate alcune soluzioni perché, e questo mi pare incontrovertibile, i giovani sono in grado di fare cose notevoli e non possiamo fare a meno di averli con noi come interlocutori privilegiati nell'azione di servizio.

Quanto alle Lioness, anche per loro penso ci sia una crisi di identità, resa più acuta, in questi ultimi anni, dalla possibilità che hanno le donne di far parte dei Lions Clubs.

In termini più espliciti e dal mio punto di vista la presenza contemporanea di Lioness Clubs e di Lions Clubs con significativa presenza femminile mi pare quanto meno discutibile perché favorisce atteggiamenti e comportamenti strumentali, non sempre ispirati ad una corretta interpretazione del proprio ruolo all'interno dell'Associazione. Anche per le Lioness, dunque, che pure hanno dato in questi anni ottime prove di volontariato e di servizio, si tratta di uscire da un equivoco di fondo: ecco perché, d'intesa con le Lioness delegate, si cercherà di organizzare un seminario che possa fare chiarezza e verificare le prospettive reali dei Lioness Clubs.

I programmi

Il sistema organizzativo distrettuale, che si avvale, come si è visto, di strutture operative particolari non si configura come fine a se stesso ma come organismo vivo per coordinare e attuare gli interventi programmati, nei diversi gradi associativi, ed è questa, in ultima analisi, la parte essenziale che qualifica il modo di essere del Lionismo.

Qualche parola va detta in ordine al concetto di programmazione che deve presiedere alla formulazione dei programmi da parte dei Clubs. So che a questo punto dell'anno sociale molti Clubs hanno già i programmi pronti e in taluni casi in fase di attuazione. E tuttavia non posso fare a meno di ricordare che i programmi vanno predisposti in funzione del raggiungimento delle finalità dell'Associazione e non si possono concepire programmi estranei o addirittura in contrasto con la natura stessa del Lionismo.

Per la esperienza che tutti abbiamo presente mi permetto di raccomandare di evitare programmi o troppo ambiziosi o episodici e frammentari e quindi di aver cura che essi abbiano coerenza e adeguatezza tra obiettivi, mezzi, tempi e metodologie operative. E aggiungo che vanno incoraggiati i tentativi di dar vita a programmi zonali e interzonali per avere la possibilità di affrontare, anche nell'arco di più anni, problemi che richiedono impegno rilevante e continuo.

In ogni caso, comunque, la scansione programmatica dei Clubs va raccordata agli impegni programmatici che interessano gli altri livelli dell'Associazione. Danose, al riguardo, si rivelano le coincidenze e le sovrapposizioni di date e di scadenze, che coinvolgono appuntamenti importanti come i Seminari (circoscrizionali, distrettuali, e multidistrettuali), i Congressi

XXIII INCONTRO D'AUTUNNO

(distrettuale e multidistrettuale), il Forum europeo e la stessa Convention.

In linea di massima, e soprattutto per le scadenze distrettuali, vi dovrebbe essere la sospensione delle attività nei giorni che interessano quegli appuntamenti. Del resto essi sono conosciuti con molto anticipo e quindi c'è la possibilità di adeguare il calendario di tutti i Clubs, come anche delle Zone e delle Circoscrizioni. È un modo questo non solo per razionalizzare l'attività associativa ma anche per consentire la presenza dei soci nelle manifestazioni più importanti.

Mi rendo conto che non è questa la causa prima dell'assenza dei soci da quegli appuntamenti ma desidero ugualmente richiamare la necessità di eliminare ogni ostacolo e di far sentire come doverosa la partecipazione quanto meno ai Seminari e ai Congressi.

Nell'ambito di una corretta ed efficace programmazione va inserita la trattazione dei temi nazionali e distrettuali. È vero che la scelta di tali temi non sempre obbedisce ai criteri previsti dallo Statuto e non sempre essa si rivela felice per valenza culturale e sociale ma la responsabilità di certe sbavature o di certe incongruenze è comunque da attribuire ai delegati che in sede congressuale si disinteressano del problema o dei Clubs che non si occupano a tempo debito di questo punto specifico dell'ordine del giorno dell'assise congressuale. È chiaro che una volta avuto l'*imprimatur* la delibera congressuale deve avere non solo, come è naturale, la sua efficacia ma anche il sostegno di tutti i Clubs, che si devono sentire impegnati a portare avanti il tema o il service prescelto.

Servire per l'uomo

Nella cornice che ho delineato si inserisce anche lo specifico programma che il Governatore delinea per il suo anno sociale. Quando si parla di programma, ovviamente, non ci si vuol riferire a services particolari, perché sappiamo che il Distretto è un Organismo che può coordinare ma non programmare e attuare dei services.

E tuttavia il Governatore è chiamato a proporre precise linee di indirizzo lungo le quali si possono intravedere elaborazioni programmatiche che vengono progettate come punti generali di riferimento anche perché attraverso di esse si può meglio capire la visione che il Governatore ha dei problemi e di come un'attività distrettuale possa più efficacemente farvi fronte. E qui viene fuori il significato del motto che ho scelto per racchiudere in estrema sintesi alcuni aspetti di fondo del Lionismo. Voglio dire cioè che nel decidere le deleghe per gli Officers e nell'indicare quindi i principali settori d'intervento ho tenuto presente che

noi operiamo e serviamo unicamente a favore dell'uomo. È quest'uomo non è un'astrazione o un soggetto indefinibile ma è una persona che in un contesto preciso presenta esigenze diverse di cui noi Lions abbiamo il dovere di farci carico se vogliamo essere coerenti con la scelta che abbiamo fatto.

Attenzione massima, pertanto, va posta per i problemi che riguardano l'uomo, e come soggetto fisico e come soggetto spirituale, morale e psicologico. È auspicabile, al riguardo, che i Clubs, e con essi le Zone, le Circoscrizioni e il Distretto, ciascuno nei limiti della propria competenza, trattino temi, attuino iniziative, svolgano services che abbiano stretto riferimento a quei problemi, ma in modo culturalmente efficace, senza cadere nel pressapochismo o nel verbalismo senza senso. Ricordiamoci che il Lionismo è, come ogni grande movimento della Storia, un vero progetto culturale e la cultura non è né accademia né retorica né simbolismo ma rigorosa elaborazione concettuale e altrettanto rigorosa applicazione delle risultanze teoriche.

Nella programmazione distrettuale vi sono ormai degli impegni che ogni Governatore è tenuto a rispettare, sia pure in misura e forme compatibili con la considerazione che egli ha di alcune realizzazioni. Ed anch'io ritengo che sia giusto e utile raccomandare che i Clubs guardino con attenzione a talune realtà che sono il vanto della presenza lionistica in tutta l'area del Distretto; vorrei citare come esempio la **Lega del Filo d'Oro** di Osimo e il pensionato **Mamma Rosa**, di Conversano, che svolgono un servizio eccellente a favore del prossimo.

È chiaro che queste Istituzioni hanno dei costi altissimi e hanno bisogno di continuo sostegno economico: in particolare vorrei ricordare che il pensionato "Mamma Rosa" ha in corso opere necessarie di ampliamento e quindi ha bisogno di aiuti immediati. Convinto come sono che il Lionismo è fatto soprattutto di opere e servizi concreti ed efficaci, raccomandando tutti i Clubs di prevedere alcuni interventi che, tramite gli Officers delegati, siano realizzati allo scopo di dare un contributo operante all'attività svolta sia dal pensionato "Mamma Rosa" sia dalla "Lega del Filo d'Oro".

Su un piano diverso si colloca il "Campo Azzurro", che costituisce un'altra iniziativa distrettuale che merita non solo di essere continuata ma anche migliorata e rafforzata. Il "Campo" è stato voluto e organizzato per dare ogni anno, nel periodo estivo, a un gruppo di giovani stranieri la possibilità di un soggiorno utile ai fini di un arricchimento delle loro conoscenze umane, sociali e culturali. La natura e lo spirito del "Campo" non sempre sono stati rispettati, soprattutto per l'inserimento nel gruppo di alcuni giovani italiani. Cercheremo di riportare il "Campo Azzurro" alle caratteristiche originarie limitando rigorosamente la partecipazione ai soli giovani provenienti da altri paesi, ben sapendo che attraverso il settore degli Scambi Giovanili i nostri ragazzi possono frequentare altri

XXIII INCONTRO D'AUTUNNO

Campi lionistici organizzati presso altri paesi europei ed extraeuropei.

A questo punto, però, vorrei soffermarmi su talune scelte che sono più personali in relazione alle linee programmatiche che sto illustrando.

Ho individuato due grandi filoni: la tutela dell'uomo sia sotto il profilo morale, sociale e culturale sia sotto il profilo fisico e biologico; tutelato l'uomo, bisogna tutelarne, ed ecco il secondo filone, i beni ambientali e artistici perché egli li possa utilizzare per la sua crescita e per il suo arricchimento in una perfetta armonizzazione e in un auspicabile equilibrio tra le esigenze dei singoli e quelle della collettività. E poiché quest'opera è affidata soprattutto alle nuove generazioni è bene che il discorso coinvolga innanzitutto i giovani e la scuola, come fonte e agenzia principale di educazione e formazione.

Ho già detto quello che penso dei giovani, in maniera specifica dei giovani che sono nella nostra Associazione. Vorrei solo aggiungere la raccomandazione che la Scuola deve essere per i Lions un punto costante di riferimento. D'altra parte, anche dalla sede centrale arriva un segnale molto preciso quando si propone di diffondere sempre più il progetto "Lions - Quest", destinato principalmente ai preadolescenti e agli adolescenti attraverso il coinvolgimento diretto delle strutture e degli operatori scolastici. Il fine è quello di promuovere per i ragazzi un modello di crescita che consenta di evitare i rischi della tossicodipendenza e in genere di qualunque devianza. Anche il multidistretto ha deciso di assecondare l'iniziativa e quindi fin d'ora i singoli Distretti si devono preparare per l'attuazione dell'ambizioso progetto che richiede, per la delicatezza dei problemi che affronta, la massima attenzione e la massima cura.

E sempre alla scuola e ai giovani, ma in una prospettiva europea, s'indirizzano alcune iniziative sulle quali richiamo l'attenzione dei Clubs. Non da oggi il tema **Europa** è nei programmi e nell'attività di servizio del Distretto. I colleghi Governatori che mi hanno preceduto hanno dedicato ad esso il necessario impegno. Mi sembra, tuttavia, che quest'anno il tema debba essere riproposto con più urgenza e con più forza date le scadenze che incombono. Tra le molteplici sfaccettature che il tema presenta ne ho privilegiato alcune che forse rispondono meglio ad alcune istanze di base. A parte la necessità di trattare adeguatamente il tema specifico scelto nell'assise congressuale di Montesilvano, si pone l'esigenza di verificare il rapporto tra la Scuola e l'Europa e di promuovere la conoscenza dei molti progetti comunitari per i giovani, perché gli studenti del nostro Distretto possano utilizzarli, in misura più adeguata, per il loro studio e il loro lavoro. La stampa e la diffusione di un apposito fascicolo e la organizzazione di un seminario distrettuale sono gli strumenti attraverso i quali si pensa di poter dare ai Clubs e a tutti i Lions la opportunità di ricavare contributi operativamente concreti per l'attuazione su larga scala del progetto distrettuale.

Il carattere fondamentale agricolo dell'economia di gran parte del Distretto mi ha indotto poi a individuare nei problemi agricoli comunitari un altro settore da privilegiare e ritengo che gli Officers delegati potranno fare opera preziosa coordinando eventuali services dei Clubs e cercando di promuovere iniziative che possano riuscire utili ai fini della trattazione del tema in questione.

Tutela dell'uomo nella sfera spirituale e morale e nella sfera fisica e biologica, tutela dei beni ambientali e artistici, i problemi dei giovani e dell'agricoltura nella prospettiva della nuova Europa: ecco in sintesi le linee tematiche che ho voluto indicare nel quadro delle problematiche più generali che riguardano l'Associazione e il volontariato. Emergono alcuni impegni precisi che cercherò di mantenere nell'auspicio, ma direi anche nella certezza che potrò contare sull'aiuto dei miei più stretti collaboratori e in genere di tutti i Lions del Distretto.

Conclusioni

Certamente il Governatore non è chiamato a fare la "rivoluzione" bensì a coordinare per il meglio l'attività dei Clubs, delle Zone, delle Circoscrizioni, raccordandola alle direttive che provengono dalla sede centrale e agli interventi attuati in ambito multidistrettuale.

Quest'opera non facile può riuscire meno difficile se con umiltà si utilizza in primo luogo l'esperienza di coloro che hanno operato nel passato, cogliendone le preziose indicazioni e gli utili suggerimenti. La continuità non è un concetto di comodo ma è una necessità per chi si trova a gestire una macchina complessa e multiforme com'è quella distrettuale.

Ai Past-Governatori chiedo la indispensabile collaborazione, a prescindere dall'assunzione o meno di impegni diretti nell'espletamento di alcuni incarichi.

In particolare chiedo all'amico Michele Biancofiore, che mi ha consegnato un Distretto in buona salute, l'indispensabile opera di supporto e di consigli per tutte le necessità che si potranno presentare. E mentre lo ringrazio con affetto, anche a nome di tutti i Lions del Distretto, per quello che ha fatto nello scorso anno, lo prego, e mi rivolgo adesso al Presidente del Consiglio dei Governatori, di continuare ad avere per il nostro Distretto la massima attenzione e la massima disponibilità.

Agli Officers, a tutti i livelli di competenza, chiedo responsabilità e partecipazione attiva nella convinzione che essi costituiscono per i Clubs i più immediati punti di riferimento per le molteplici esigenze connesse alla realizzazione dei programmi prestabiliti.

XXIII INCONTRO D'AUTUNNO

Essi mentre sono delegati del Governatore e cercano di interpretarne le linee e gli indirizzi devono poi essere al servizio dei Clubs, nei quali e attraverso i quali si svolge la vita attiva dell'Associazione.

E ai Presidenti dei Clubs chiedo soprattutto di tener presente che il Lionismo si qualifica, sul piano interno e sul piano esterno, per il modo come riesce a percepire i problemi sociali risolvendoli alla luce dei suoi principi e dei suoi scopi: ogni altro aspetto è funzionale rispetto a questa esigenza primaria.

A tutti posso promettere la massima disponibilità nei limiti delle possibilità oggettive e nel rispetto delle tante necessità, anche di ordine privato, che si possono presentare.

L'anno che ci sta davanti è particolarmente impegnativo anche perché si tratta di dare fin d'ora un contributo alla preparazione della Presidenza internaziona-

le di Pino Grimaldi, preparazione che è fatta di nuove idee e di nuove iniziative che ciascun Distretto è chiamato a esprimere come immagine reale di un Lionismo, quello italiano, che è chiamato nei prossimi anni a dare tono e significato al Lionismo internazionale.

Dopo 75 anni di vita, e la scadenza meriterà anche la nostra attenzione e la nostra riflessione, l'Associazione ha bisogno, nel solco del passato già significativo e importante, di aprirsi a nuovi orizzonti e nuovi traguardi.

Ho la presunzione, e spero che sia da voi condivisa, che il nostro Distretto, partecipi non in modo secondario e marginale di questo passato, anche per quest'anno saprà dare il segno di un Lionismo concreto, attivo vivace, un Lionismo che si fa *servizio con l'uomo e per l'uomo* nella umiltà ma anche nella perennità della storia, non sempre indolore, di tutti i giorni.

